

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

NETWORK

L'Espresso

LE MONDIALE

30 settembre 2015 - Aggiornato alle 16.53

LAVORO ANNUNCI ASTE Accedi

R.it

MILANO

Zone: 1 2 3 4 5 6 7 8 9

AREA METROPOLITANA

REGIONE

Cerca nel sito



METEO

Home

Cronaca

Sport

Foto

Speciale



Video

Tu impiatta il kebab io lo microondo

La linguista Silvia Morgana racconta i risultati di uno studio condotto dalla [Statale](#) con l'Accademia della Crusca

di TERESA MONESTIROLI

Lo leggo dopo

30 settembre 2015



La parola spaghetti è la più conosciuta. Così come pizza, che si legge sulle vetrine di tutto il pianeta. Ma chi l'avrebbe mai detto che anche broccoli e zucchine(i) fossero in cima alla lista delle voci più diffuse all'estero, presenti in decine di idiomi? Perfino parole regionali

come caciucco, osso buco, caponata e cacio e pepe hanno discreta notorietà, mentre panettone è presente solo in 5 lingue, ma almeno significa la stessa cosa che a Milano. Non si può dire lo stesso di frittelle, che in catalano vuol dire spezzatino, o peperoni, in alcune lingue intesi come salsiccia piccante. Ecco alcune delle curiosità emerse dai primi risultati della ricerca "Oltre pizza e spaghetti" realizzata [dall'Università Statale](#) e dedicata alle parole italiane del cibo adottate da altre lingue: un laboratorio multimediale raccolto in un touch screen da mercoledì a disposizione del pubblico al Castello Sforzesco per la "Piazza delle lingue 2015", evento organizzato dall'Accademia della Crusca che per la prima volta approda a Milano con la collaborazione dell'ateneo: tre giorni di incontri (liberi e gratuiti) per parlare di come cambia l'italiano ([www.piazzadellelingueexpo2015.it](#)). "Per ora abbiamo censito 22 lingue - spiega Silvia Morgana, docente di linguistica e coordinatrice del progetto -, ma il lavoro è ancora lungo. Al momento le voci individuate sono 362, invitiamo chiunque a inserirne di nuove per arricchire il catalogo".

Quest'anno la "Piazza delle lingue" è dedicata alla cucina. C'entra Expo?

"Certamente ha pesato, ma l'Accademia della Crusca da anni sta lavorando sulle parole del cibo. La cucina è un grande veicolo di integrazione culturale fra i popoli. Dobbiamo all'immigrazione la diffusione di molte parole italiane del cibo all'estero".

ULTIM'ORA LOMBARDIA [Le altre notizie »](#)

Milano, 10:34

IDROSCALO, 10-11 OTTOBRE FESTIVAL VEGAN: TRA OSPITI ANIMALISTI PALESTINESI

Milano, 17:34

STRAGE PALESTRO, GIARDINI VIA MORGAGNI INTITOLATI A VITTIME

TrovaRistorante a Milano

Scegli una città

Milano

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

La passione degli italiani per la cucina sta cambiando la lingua?

"Agli chef piace la terminologia specialistica perché sottolinea che la cucina è una scienza. Queste parole, quando sono veicolate dai media, e in particolare dai programmi televisivi, entrano in fretta nella lingua comune".

Tipo "impiattare" introdotto da Masterchef?

"E' un buon esempio. Da linguaggio tecnico è entrato nell'uso comune. Deriva da piatto ed esiste da 40 anni: ha una connotazione estetica e significa servire una pietanza disponendola in modo da essere attraente anche alla vista. Un'altra parola che si sta diffondendo è microondare, inteso come cuocere al microonde: arriva dalla pubblicità e su google si inizia a trovarla anche fuori da contesti tecnici".

Anche l'Accademia della Crusca usa come fonte il web?

"E' fondamentale. Le ricerche non si fanno più solo su fonti scritte, ma anche con radio, tv e internet. Le lingue mutano continuamente, solo le lingue morte non cambiano mai".

Nel linguaggio della cucina italiana vengono usate molte parole straniere.**Quando è iniziata la contaminazione?**

"Risale al '400. La fortuna della cucina francese inizia nel '700 e domina fino alla metà del '900, ma ci sono parole come cous cous di cui abbiamo trovato traccia già nel '500, in un trattato veneto di navigazione dove si parla di "cuscusu". Nel secondo '900 arrivano le lingue orientali, sudamericane, angloamericane: tacos, kebab, falafel, sushi, sashimi".

Piatti oggi molto di moda

"Le mode sono importanti, basti pensare al fast food che ha portato le parole hamburger, ketchup e drink. Oggi la moda della cucina ha influenzato tutte le lingue: in inglese all'inizio del '900 il 25% degli italianismi erano termini culinari, oggi sono il 70%".

[interviste milano](#) [interviste cronaca](#) [Silvia Morgana](#)

© Riproduzione riservata

30 settembre 2015